

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

SEDUTA N. 141 DI VENERDÌ 26 LUGLIO 2019

“QUESTION TIME”

Indice delle interrogazioni trattate:

Attività di volontariato nel SEU Territoriale 118

PRESIDENTE (Russo)

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive

Sistemi di verifica biometrica delle presenze nelle Aziende Ospedaliere e Sanitarie della Campania

PRESIDENTE (Russo)

BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi)

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive

Vendita titoli di viaggio isole del Golfo di Napoli

PRESIDENTE (Russo)

BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi)

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive

Porti di rilevanza regionale

PRESIDENTE (Russo)

CESARO (Forza Italia)

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive

Filiera bufalina in Campania

PRESIDENTE (Russo)

CESARO (Forza Italia)

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ERMANNO RUSSO

La seduta ha inizio alle ore 11:20

PRESIDENTE (Russo): Buongiorno colleghi. Dichiaro aperta la seduta di Question Time. Ricordo che ai sensi dell'articolo 129 del Regolamento Interno, il Consigliere proponente ha la facoltà di illustrare l'interrogazione per non più di un minuto. A ciascuna delle interrogazioni presentate risponde il rappresentante della Giunta per non più di tre minuti. Successivamente l'interrogante o altro Consigliere del medesimo Gruppo ha il diritto di replicare per non più di due minuti. Ricordo inoltre che le interrogazioni all'ordine del giorno dell'odierna Seduta di Question Time sono state elencate nell'ordine di presentazione.

ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO NEL SEU TERRITORIALE 118 Reg. Gen. 358/2,

PRESIDENTE (Russo): Interrogazione: "Attività di volontariato nel SEU Territoriale 118" Reg. Gen. 358/2, a firma della consigliera Valeria Ciarambino (Movimento 5 Stelle), già distribuita in Aula.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente. Le chiedo di consentirmi, prima di iniziare il mio intervento, di ricordare il Carabiniere che ieri è stato ucciso, peraltro è un figlio della nostra terra. Credo che come istituzione dobbiamo esprimere la nostra vicinanza alla sua famiglia e a coloro che servono lo Stato fino alla fine.

L'interrogazione di oggi riguarda un tema molto forte, molto sentito, che tocca da un lato il diritto di professionisti a poter svolgere un'attività che sia adeguatamente retribuita e anche in sicurezza, dall'altra riguarda il diritto alla salute dei cittadini della Campania, e non solo, perché non è un problema che riguarda solo la nostra Regione, in un momento critico come quello dell'intervento in emergenza urgenza, e mi riferisco ai volontari del 118.

La definizione di volontario è contenuta all'interno del decreto legislativo 117 del 2017 e pone una serie di criteri che sono molto chiari: per fare il volontario ci vuole la libera scelta personale, spontanea, quindi nessuna richiesta o indicazione da parte di altri, di prestare attività di volontariato e dalla gratuità della prestazione discende il divieto assoluto e incondizionato a qualunque forma di retribuzione. La norma consente solo la possibilità del rimborso spese effettivamente sostenute o documentate, ovvero basta soltanto una autocertificazione, soltanto se le spese sono molto basse, al di sotto dei 10 euro giornalieri o dei 150 euro mensili.

Ci troviamo nella condizione che il nostro servizio 118, il servizio dell'emergenza urgenza, in moltissime A.S.L. è affidato ad Associazioni in convenzione, queste Associazioni utilizzano volontari, personale volontario, ma personale volontario che svolge anche attività intellettuali altamente specializzate, come il personale infermieristico.

Ho ricevuto numerose segnalazioni su questa questione, in particolare i segnalanti denunciano che per alcune Associazioni il ricorso ai volontari è la modalità esclusiva di garantire i turni di servizio degli infermieri. Affidiamo, come Regione, come istituzione, come sistema sanitario pubblico, la gestione del servizio dell'emergenza in convenzione ad Associazioni le quali lo fanno svolgere esclusivamente a dei volontari. I volontari fanno orari di servizio anche di 24 o 36 ore consecutive per singolo professionista, per un ammontare mensile di 170 e addirittura 200 ore, in assenza di assicurazione, talora discrezione all'OPI, a fronte di rimborsi spese forfettari che, guarda caso, sono fissi e ricorrenti ogni mese, a casa mia un rimborso spese riguarda quello che

ho effettivamente speso, per cui di fatto questo diventa il sostentamento esclusivo per molte famiglie.

Nell'A.S.L. di Caserta, nelle scorse settimane, si è verificato una sorta di sciopero dei volontari, che non percependo il rimborso mensile da cinque mesi, hanno incrociato le braccia.

Partiamo da una situazione in cui il sistema 118 in Campania è assolutamente disomogeneo e caotico, me ne sono occupata lungamente anche in Commissione Trasparenza, ed è venuto fuori che non esiste una struttura di governance regionale, nonostante invocata da tempo; le condizioni contrattuali degli operatori che svolgono che medesime funzioni sono totalmente difformi; le postazioni gestite in forma diretta dalle A.S.L. sono veramente delle mosche bianche, mentre quelle affidate in convenzione hanno, in alcuni casi, personale dipendente come l'A.S.L. di Benevento, che lo mette proprio come requisito del bando, talora hanno operatori liberi professionisti a partita iva, più frequentemente, invece, coprono i turni di lavoro con dei volontari che invece dovrebbero affiancare i professionisti contrattualizzati, cioè il volontariato dovrebbe essere integrativo e di supporto a chi, invece, ha un contratto e svolge quella mansione, essendo in grado di assumersi la responsabilità delle prestazioni rese. L'affidamento alle varie Onlus avviene spesso con procedure occasionali ed estemporanee e per periodi anche brevi. Nell'A.S.L. di Salerno si avvicendano numerose Onlus secondo una logica meramente distributiva delle risorse, quindi devo accontentare un po' tutti. La criticità più rilevante riguarda le condizioni di lavoro dei volontari che nel caso degli infermieri svolgono una professione intellettuale, dunque assumono decisioni senza alcun diritto contrattuale né garanzia, sono sottoposti ad orari che se contrattualizzati sarebbero vietati dalla normativa europea, sono esposti a rischio biologico, a rischi legati alla sicurezza della scena del soccorso, a rischio di subire aggressioni oramai frequentissime, garantiscono, in modo esclusivo, la composizione dell'equipaggio, non dimentichiamo che moltissime ambulanze non hanno neppure il medico a bordo, quindi abbiamo solo questi infermieri, erogando, di fatto, prestazioni Lea, livelli essenziali di assistenza per il servizio pubblico.

L'impiego d'infermieri volontari necessita di ridimensionamento e regolamentazione. Questo servizio dovrebbe solo integrare il servizio per personale dipendente. Il volontariato dovrebbe rimanere volontariato e non in vero diventare lavoro nero istituzionalizzato. Questo quadro evidenzia un ricorso anomalo e improprio ai volontari che, di fatto, si sostentano con la loro attività erogando prestazioni professionali a beneficio di un ente pubblico. Questo espone le aziende del sistema sanitario regionale a verifiche eventuali e conseguenti sanzioni da parte delle istituzioni a ciò preposte ed espone anche i cittadini a ricevere cure non appropriate e non riconducibili a professionisti incaricati di pubblico servizio.

Chiediamo alla Giunta regionale se non ritenga necessario e non più rinviabile, nelle more di una più complessiva riorganizzazione del servizio dell'emergenza regionale che speriamo arrivi presto, perché sono passati 4 anni e mezzo, di nulla in questo settore, se non ritenga, quindi, di disporre che laddove le convenzioni sono affidate in convenzione, ad esempio ad associazioni o cooperative, i bandi debbano contenere l'obbligo, per ciascuna onlus affidataria del servizio, di garantire la fornitura di equipaggi composti da professionisti contrattualizzati e dunque incaricati di pubblico servizio e che sia consentita la presenza di soccorritori volontari solo in affiancamento e a supporto del personale incaricato. Grazie.

PRESIDENTE (Russo): Grazie consigliera Ciarambino. Concedo la parola all'assessore Marchiello in luogo del Presidente della Giunta regionale per la risposta all'interrogazione.

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive: Grazie Presidente. Abbiamo una risposta delle due direzioni interessate, la direzione generale per le politiche sociali e la Direzione Generale per la Tutela della Salute. La Direzione Generale per la Tutela della Salute ha rappresentato che in Campania il sistema integrato regionale per l'emergenza sanitaria, il Sires, 118, istituito con legge regionale ultimo 2 del 1994, è regolato dalla delibera di Giunta regionale del 2994 numero 1570 che ha definito l'organizzazione dei presidi di emergenza ed urgenza territoriali e ha dettato le disposizioni procedurali e gli indirizzi operativi.

I mezzi di soccorso impiegati nel servizio del 118 sono quelli previsti dal decreto ministeriale 553 del 1987, cioè, le ambulanze medicalizzate con soccorso avanzato di tipo A, automezzo attrezzato per il supporto vitale di base e avanzato, il cui equipaggio minimo è costituito da un'autista soccorritore e da un infermiere professionale con preparazione specifica, verificata dal responsabile della centrale operativa e poi le ambulanze di soccorso di base il cui equipaggio minimo è costituito da un'autista soccorritore e da un infermiere o soccorritore volontario con preparazione idonea ad operare nel sistema dell'emergenza.

Poi ci sono le auto mediche e le moto mediche, oltre ai mezzi speciali quali idroambulanza ed elisoccorso, a seconda delle esigenze.

Il servizio è gestito dalle Aziende sanitarie locali e può avvalersi prioritariamente di volontari di soccorso adeguatamente formati sulla fase delle disposizioni normative vigenti in materia. È richiesta l'iscrizione dell'associazione di volontariato all'albo regionale istituito con legge regionale n. 11/2007 e successivo regolamento attuativo n. 4 del 7 aprile 2014. In ogni caso tutto il personale medico e infermieristico, ferma restando la specifica formazione di base di ciascuna figura, deve seguire un percorso formativo uniforme prescindendo dall'appartenenza al Servizio sanitario nazionale o ad enti e associazioni di volontariato.

Al fine di sanare la carenza di personale medico, la Regione ha approvato il programma di formazione e aggiornamento del personale operante nel sistema emergenza-urgenza prevedendo l'idoneità all'esercizio delle attività di emergenza, operazione questa che vede coinvolti 40 medici per ogni singola ASL.

La Direzione generale per la tutela della salute, inoltre, ha precisato che proprio in assenza di personale medico, le ASL, nell'ambito della loro autonoma gestione del servizio di emergenza-urgenza, possono appaltare il servizio trasporto infermi, nel rispetto delle prescrizioni del Codice dei contratti, ad enti ed associazioni di volontariato. Gli enti e le associazioni possono avvalersi sia del personale volontario, sia del personale infermieristico iscritto da almeno tre anni al Collegio degli infermieri professionali, con superamento di specifici corsi di primo soccorso sanitario, quali, ad esempio, i corsi per il supporto di base alla vita e defibrillazione (BLSD) e per la gestione pre-ospedaliera del paziente politraumatizzato (PHTC). La formazione svolta è attestata da strutture pubbliche o private accreditate secondo la vigente normativa e consente di svolgere il servizio di trasporto degli infermi e di assicurare tutte le manovre di emergenza richieste dal codice di intervento. L'aggiudicatario, inoltre, è tenuto a osservare tutte le norme contenute nel contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle imprese del settore ovvero delle cooperative sociali e negli accordi integrativi degli stessi. L'ASL appaltante dal canto suo si riserva la facoltà di effettuare ogni accertamento per verificare il rispetto degli obblighi relativi alla corresponsione delle spettanze, includendo ferie, contributi mutualistici o forme retributive concordate con il personale afferente.

La Direzione generale per le politiche sociali e sociosanitarie invece, in relazione alle proprie competenze, ha rappresentato che il Codice del Terzo Settore stabilisce che i servizi di trasporto sanitario di emergenza-urgenza possono essere in via prioritaria oggetto di affidamento in convenzione alle organizzazioni di volontariato purché iscritte da almeno sei mesi nel Registro

unico nazionale del Terzo Settore ovvero, nelle more della piena operatività di questo, nei relativi registri regionali e accreditate ai sensi della normativa regionale in materia, ma solo ove questa sia esistente.

Il Codice definisce inoltre il trasporto sanitario di emergenza-urgenza e prevede l'affidamento diretto giustificato dall'esigenza di garantire il perseguimento di una finalità sociale e di obiettivi di solidarietà. Detto affidamento deve comunque garantire lo svolgimento del servizio in condizioni di efficienza economica e di adeguatezza nel rispetto degli standard minimi garantiti. A detti servizi si applicano in ogni caso le disposizioni contenute nell'articolo 56 del Codice in tema di convenzioni.

In particolare si segnala che il ricorso allo strumento convenzionale è giustificato se si è in presenza di condizioni più favorevoli rispetto al ricorso al mercato. Dette convenzioni possono prevedere esclusivamente il rimborso alle organizzazioni di volontariato delle spese effettivamente sostenute e documentate. L'individuazione dell'organizzazione di volontariato con cui stipulare la convenzione deve avvenire nel rispetto dei principi di imparzialità, pubblicità, trasparenza, partecipazione e parità di trattamento, mediante procedure comparative riservate alle medesime. Le convenzioni devono, fra l'altro, contenere disposizioni dirette a garantire l'esistenza delle condizioni necessarie a svolgere con continuità le attività oggetto della convenzione e devono prevedere: la durata del rapporto convenzionale, il contenuto e le modalità dell'intervento volontario, il numero e l'eventuale qualifica professionale delle persone impegnate nelle attività convenzionate, le modalità di coordinamento dei volontari e dei lavoratori con gli operatori dei servizi pubblici, le coperture assicurative dei volontari, le forme di verifica delle prestazioni e di controllo della loro qualità.

Giova ricordare che l'Anac è in procinto di emanare le nuove linee guida recanti indicazioni in materia di affidamenti di servizi sociali anche sulla scorta del parere n. 2052 del 20 agosto 2018 reso dal Consiglio di Stato.

La direzione generale per la Tutela della Salute, in ogni caso, ha comunicato l'intento di procedere ad effettuare una verifica sulla rispondenza degli attuali affidamenti alle vigenti disposizioni in materia di aggiudicazione del servizio di emergenza, di coinvolgimento dei volontari e, agli esiti, di fornire eventuali disposizioni alle aziende sanitarie interessate.

PRESIDENTE (Russo): Grazie Assessore. La parola alla consigliera Ciarambino per la replica.

CIARAMBINO: Grazie Presidente. Anzitutto, trovo paradossale che si citi, quale atto a riferimento dell'organizzazione del 118 in Campania, una delibera del 2004 quando c'è un decreto commissariale del 2017, quindi fatto da questo Governo regionale, che forse se ne è dimenticato, che è il programma operativo triennale, in cui si parla anche della riorganizzazione del 118 e dal 1994 in poi, dalla legge istitutiva, voglio anche rammentare a chi mi ha risposto, che sono cambiati completamente gli standard nazionali ed europei. Parliamo di riferimenti assolutamente datati.

Fermo restando che verificherò, anche da un punto di vista a normativo e della regolarità, se quello che mi è stato risposto è corretto, voglio ragionare sul livello esclusivamente politico e di governance della Sanità regionale. Dalla risposta che ho ricevuto dalla Giunta, per il tramite dell'assessore Marchiello, che ringrazio, prendo atto che questo Governo regionale ha deciso che i cittadini della Campania, nel momento più grave, che è quello in cui ci si rivolge al 118, dove ci si rivolge al 118 perché spesso volte si è addirittura in pericolo di vita, per il Governo regionale della Campania non serve chiedere alle Associazioni, alle Onlus, alle cooperative standard più alti a tutela anzitutto del diritto alla salute, ma anche dei lavoratori e dei diritti dei lavoratori, per il Governo regionale va benissimo che continuiamo ad affidare questo servizio salvavita ad

Associazioni che si affidano al volontariato, addirittura mi dite, nella risposta, che le ambulanze demedicalizzate ci deve stare proprio l'infermiere volontario, così c'era scritto nella nessuna.

Questa è una scelta politica, perché la mia risposta era: non possiamo inserire nei bandi che le Associazioni che partecipano debbano avere personale contrattualizzato? È una scelta. Al di là di quelli che sono i limiti di legge, su cui pure possiamo ragionare, è una scelta politica, la scelta politica di questo Governo regionale, che ha devastato la sanità, è di continuare a far sì che mentre uno sta morendo, rischia la vita, ha un infarto o un ictus, debba essere affiancato esclusivamente da un infermiere volontario.

Mi dite che le A.S.L. fanno i controlli. Mi fa molto piacere. A me risulta che questi controlli non sempre siano fatti con dovizia, quindi chiederò conto dei controlli che vengono svolti in ordine ai volontari, perché a me risulta che questi volontari stanno sulle ambulanze anche 24 ore consecutive e quindi vorrei capire che controllo si effettua se questo è ammesso ed è consentito. Ancora, c'è una risoluzione della Commissione Sanità, che fa seguito ad una mia mozione presentata in Aula ad ottobre scorso, che è stata approvata all'unanimità in Commissione Sanità, che prevede il ricorso soltanto residuale al volontariato, prevede la contrattualizzazione, prevede addirittura la pianta organica del 118, del servizio dell'emergenza, che è totalmente inattuata. È stata approvata anche dal Presidente della Commissione Sanità, che non è certo un membro della mia parte politica, ma pare sia un membro della Maggioranza. Questo dice l'attenzione che questo Governo regionale ha nei riguardi delle determinazioni del Consiglio regionale.

Non sono assolutamente soddisfatta, anzi, sono preoccupata per questa risposta che avalla questo sistema, anziché dire "proviamo a migliorarlo", anziché prendere atto della gravità della situazione. Per quanto mi riguarda, siccome ricevo moltissime segnalazioni che questo personale non è neppure assicurato, e non capisco come si fa ad assumere la responsabilità di scelte terapeutiche in un momento di emergenza del personale volontario. Trasmetterò le segnalazioni, e io stessa produrrò una segnalazione all'Ispettorato del lavoro per chiedere che le verifiche vengano veramente fatte in tutte le A.S.L. e in tutte le Aziende Ospedaliere in maniera tale che capiamo se questo sistema è lecito e soprattutto se ci sono le condizioni perché si possa continuare a lavorare in questo modo. Grazie.

COMUNICAZIONI

PRESIDENTE (Russo): Grazie consigliera Ciarambino, grazie soprattutto per aver espresso la propria solidarietà per la vicenda del Carabiniere.

Come Consiglio regionale ci stringiamo alla famiglia di Mario Rega Cerciello, il Carabiniere che è stato ucciso questa notte a Roma, mentre era in servizio.

Devo dire che gli episodi violenti verso le nostre forze dell'ordine stanno diventando purtroppo all'ordine del giorno. Lo Stato e le istituzioni non possono più assistere inermi, devono tutelare le donne e gli uomini che rischiano la vita per proteggere la nostra e esprimo, sempre a nome mio e del Consiglio regionale soprattutto, profonda solidarietà all'arma dei Carabinieri.

Vi comunico che la Giunta regionale, con nota del 25 luglio 2019, ha chiesto il rinvio delle interrogazioni Reg. Gen. n. 364/2 e 365/2 a firma del consigliere Alfonso Longobardi, per approfondimenti istruttorio. Ancora, vi faccio presente che l'assessore Sonia Palmeri, con nota del 24 luglio 2019, protocollo 1330, ha comunicato che non potrà partecipare all'odierna Seduta di Question Time per impegni improcrastinabili, pertanto le interrogazioni Reg. Gen. n. 366/2, 367/2 e 368/2 a firma rispettivamente dei Consiglieri Gennaro Saiello, Valeria Ciarambino e Armando Cesaro, sono rinviate.

SISTEMI DI VERIFICA BIOMETRICA DELLE PRESENZE NELLE AZIENDE OSPEDALIERE E SANITARIE DELLA CAMPANIA Reg. Gen. n. 370/2,

PRESIDENTE (Russo): Interrogazione “Sistemi di verifica biometrica delle presenze nelle Aziende Ospedaliere e Sanitarie della Campania” Reg. Gen. n. 370/2, a firma del consigliere Francesco Emilio Borrelli (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi), già distribuita in Aula.

BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi): Premesso che il 7 luglio è entrata in vigore la legge 19 giugno 2019, con il titolo “Interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche Amministrazioni e la prevenzione dell’assenteismo”. L’articolo 2 della citata legge dispone che ai fini della verifica dell’osservanza dell’orario di lavoro le Amministrazioni pubbliche introducono sistemi di verifica biometrica delle identità e di videosorveglianza degli accessi in sostituzione dei diversi sistemi di rilevazione automatica attualmente in uso.

È tristemente noto il fenomeno dei furbetti del cartellino, numerosi sono i casi venuti alla luce in alcune aziende ospedaliere e sanitarie della Campania, da ultimo il blitz delle forze dell’ordine con la notifica di 60 avvisi di garanzia a 60 dipendenti del Cardarelli. Per quanto premesso il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta regionale per conoscere: 1) quali aziende ospedaliere e sanitarie della Campania sono già dotate di sistemi di verifica biometrica, dell’identità e di videosorveglianza degli accessi, in sostituzione di diversi sistemi di rilevazione automatica attualmente in uso; 2) se non indente impartire precise disposizioni affinché le aziende ospedaliere sanitarie della Campania attuino al più presto detti sistemi di rilevazione delle presenze affinché venga stroncato il fenomeno dell’assenteismo e delle false rilevazioni delle presenze.

PRESIDENTE (Russo): Grazie Presidente. Concedo la parola all’assessore Marchiello in luogo del Presidente della Giunta per la risposta all’interrogazione.

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive: Grazie Presidente. All’esito dei quesiti posti dal Consigliere la competente Direzione Generale per la Tutela della Salute ha operato una ricognizione dello stato di attuazione della cosiddetta legge sulla concretezza entrata in vigore il 7 luglio ultimo scorso. Il breve tempo intercorso dalla sua entrata in vigore non ha impedito ad alcune aziende ospedaliere e sanitarie di accelerare i tempi dei procedimenti di acquisizione per dotarsi, fin da subito, dei predetti sistemi di rilevazione. Non va sottaciuto che alcune realtà ospedaliere già si erano dotate dei sistemi biometrici. La maggior parte delle aziende, invece, ha indetto le procedure di gara volte all’acquisizione dei nuovi sistemi che concorreranno con i sistemi di videosorveglianza già in uso. Il quadro che emerge consente di affermare che di qui a breve la maggioranza, se non la totalità delle aziende sanitarie e ospedaliere, si doteranno dei sistemi biometrici di rilevazione delle presenze. Ad oggi la Direzione Generale per la Tutela della Salute ha riferito dei seguenti esiti della ricognizione effettuata: A.S.L. di Avellino, aggiudicazione, installazione e collaudo dei sistemi di rilevazione biometrica già dal 2018, A.S.L. Napoli 1 Centro, non dotata di sistemi di rilevazione biometrica delle presenze, A.S.L. Napoli 2 Nord, badge biometrico attivo da 6 mesi e in completamento per tutte le sedi entro la fine del corrente anno. A.S.L. di Salerno non dotata di sistemi di verifica biometrico. Azienda Ospedaliera Moscati di Avellino, rilevazione a mezzo badge, è in corso la valutazione dell’installazione di un sistema di verifica biometrica dell’identità. Sono installate 220 telecamere per la videosorveglianza. Ospedale San Pio di Benevento, configurazione e test di rilevamento biometrico, a breve il completamento delle procedure per l’acquisizione delle impronte.

L'Azienda Ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, badge magnetico e videosorveglianza. Azienda Ospedaliera Cardarelli di Napoli, sistema biometrico dal 2018 e videosorveglianza del patrimonio aziendale.

Istituto Fondazione Pascale di Napoli, concluso l'iter selettivo di aggiudicazione della fornitura di sistemi di rilevanza biometrica.

Azienda Ospedaliera Santobono di Napoli, badge magnetico e videosorveglianza.

È stata indetta la procedura di gara per la fornitura di modelli di marcatempo con identificazione biometrica.

Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II badge magnetici.

Azienda Ospedaliera Universitaria Vanvitelli badge magnetici e videosorveglianza.

Questo è lo stato attuale delle aziende campane.

PRESIDENTE (Russo): Grazie Assessore. Concedo la parola al consigliere Borrelli che ha il diritto di replica.

BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi): Voglio far presente due cose, la prima che c'è una soddisfazione per il fatto che la battaglia che iniziammo con la vicenda vergognosa dei furbetti del cartellino a Loreto Mare sta producendo degli effetti. Certo, lascia interdetti che proprio l'ASL Napoli 1, dove c'è stato un numero impressionante di casi di "furbetti del cartellino", non sia stata la prima a chiudere tutta questa procedura. Sono altre le Aziende, a quanto sembra, che hanno concluso questa procedura e, se non sbaglio, pure il Cardarelli stesso l'aveva conclusa da poco tempo.

C'è un tema, però, che non riguarda la politica e lo voglio sollevare al termine di questa interrogazione, cioè sono i tempi e le azioni della Magistratura. Mi spiego meglio. La vergognosa vicenda di Loreto Mare, dove fu comprovato dai Carabinieri con tanto di immagini che persone facevano beggiare ad altri e non andavano a lavorare, addirittura avevano doppi, tripli lavori, a oggi non ha prodotto ancora una sentenza di primo grado. Questo secondo me incentiva l'idea di poterla fare franca, incentiva i furbetti a fregarsene altamente delle regole. Poiché chi ha un lavoro pubblico, in particolare chi lavora nella sanità, e non va al posto di lavoro per me ruba due volte perché si prende lo stipendio e ruba casomai, facendo un'altra attività lavorativa, lo stipendio a un giovane che magari è costretto ad andare via, io credo che noi dobbiamo essere particolarmente duri e particolarmente determinati anche nel chiedere che una volta che si fanno le azioni di denuncia e di verifica che ci sono dei "furbetti del cartellino", ci sia una corsia preferenziale da parte della Magistratura per condannare o eventualmente assolvere i protagonisti di queste vicende.

VENDITA TITOLI DI VIAGGIO ISOLE DEL GOLFO DI NAPOLI Reg. Gen. n. 371/2,

PRESIDENTE (Russo): Passiamo all'interrogazione registro generale n. 371/2 avente ad oggetto: "Vendita titoli di viaggio isole del Golfo di Napoli" a firma del consigliere Francesco Emilio Borrelli. Prego, Consigliere.

BORRELLI (Campania Libera-PSI-Davvero Verdi): Grazie, Presidente.

Sabato 20 e domenica 21 luglio – ma poi abbiamo avuto notizia anche l'altro ieri – nel Porto di Napoli si è verificato il caos per la vendita dei biglietti degli aliscafi per le Isole di Capri ed Ischia. Tantissimi turisti non hanno trovato il biglietto se non per le corse successive rispetto l'orario prescelto, creando disagi e sconcerto.

Si sono formate lunghe code alle biglietterie che hanno creato il problema maggiore, in quanto le persone non sono riuscite ad acquistare il titolo di viaggio, tant'è vero che dagli articoli di stampa si evince che solo la Caremar aveva esaurito i posti, non le altre compagnie, quindi si è attivati al paradosso che alcune corse sono partite con posti disponibili e i turisti erano a terra in fila per acquistare un biglietto.

Inoltre molti hanno avuto la possibilità di acquistare il biglietto a prezzi maggiorati da bagarini presenti nel Porto.

Considerato che: le attività di Servizi Marittimi da parte delle Compagnie di Navigazione sono subordinate all'Autorizzazione Regionale ai sensi dell'articolo 39 della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3;

l'articolo 8 del Regolamento di esecuzione della citata legge n. 3/2002 prevede in capo alla Direzione generale per la mobilità la vigilanza e il controllo in ordine all'espletamento dei servizi marittimi autorizzati;

Interroga il Presidente della Giunta Regionale per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché le Compagnie disciplinino in modo efficace ed efficiente la vendita dei titoli di viaggio da e per le isole del Golfo di Napoli e quali provvedimenti si intendano adottare per stroncare il fenomeno del bagarinaggio.

PRESIDENTE (Russo): Grazie, Consigliere. Risponde l'assessore Marchiello in luogo del Presidente. Prego, Assessor.

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive: Grazie, Presidente. In merito ai quesiti posti ha risposto la Direzione generale per la mobilità. Le funzioni di vigilanza e controllo attribuite alla Direzione generale per la mobilità dalla legge regionale n. 3/2002, articoli 31 e 31 bis, attengono esclusivamente alla verifica della regolarità di esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale, siano essi oggetto di contratto di servizio come il caso della Caremar, siano essi oggetto di provvedimento di autorizzazione rilasciato ai sensi dell'articolo 39 della citata legge 3/2002.

In particolare, con riferimento alla Caremar le predette funzioni di vigilanza e controllo riguardano il rispetto degli obblighi di servizio pubblico, di trasporto e di tariffa nonché delle altre condizioni o vincoli contenuti nel contratto di servizio.

Quanto invece ai servizi di trasporto pubblico locale autorizzati, il controllo si sostanzia nella verifica dell'espletamento del programma di esercizio autorizzato nonché nella verifica della permanenza in capo all'impresa esercente dei requisiti previsti dalla normativa nazionale per l'esercizio dei servizi di trasporto di linea.

In ogni caso la competente direzione ha comunicato che si attiverà per sensibilizzare sia la società Caremar, titolare del contratto di servizio, sia le altre società di navigazione autorizzate, affinché adottino ogni opportuno strumento volto a contrastare il segnalato fenomeno del bagarinaggio non solo a tutela dell'utenza turistica, ma anche a tutela dell'immagine di tutta la Regione Campania.

PRESIDENTE (Russo): Grazie Assessore. La parola al consigliere Borrelli per la replica, prego.

BORRELLI (Davvero Verdi – P.S.I. – Campania Libera): Volevo aggiungere che l'altro giorno, dopo che avevamo presentato già l'interrogazione, Il Mattino è uscito con una vicenda che ha dei risvolti allucinanti, sembrerebbe che i residenti o persone che hanno diritto allo sconto, perché chi è residente nelle isole di Ischia, Capri e Procida viaggia, giustamente, con sostanziale

riduzione sulla tariffa. Ebbene, sembrerebbe che i titoli di viaggio che sono stati messi in vendita erano acquistati con questi sconti per i residenti.

Poiché per avere lo sconto devi recarti alla biglietteria e presentare la carta d'identità, ma spesso le compagnie, se non sbaglio solo l'Alilauro fa un controllo con la carta d'identità e il titolo di viaggio, le altre tendono a far passare tutti, ritenendo che basti il controllo alla biglietteria.

Qualora fosse vero questo, mi sono permesso di segnalare all'autorità giudiziaria perché è inaccettabile che un cittadino che ha per sé, e solo per sé, un titolo di viaggio scontato, perché residente sulle isole, possa acquistarlo e cederlo a terza persona. Peggio ancora, se questi titoli di viaggio vengono poi venduti per fare lucro, danneggiando il sistema economico della nostra Regione e, ovviamente, un servizio che è esclusivamente destinato ai cittadini che vivono sulle isole. Per questo, chiedo anche alla Giunta di farsi parte attiva, perché l'articolo del mattino è stato preciso e puntuale su questa vicenda, ovviamente chi si presta a questo, non solo il bagarino, ma anche chi cede la sua carta d'identità per partecipare a questa truffa, deve essere colpito duramente. Sono convinto che da una parte ci vogliono i controlli, dall'altra bisogna che si arrivi alle sanzioni, chi sbaglia deve pagare.

PRESIDENTE (Russo): Grazie Consigliere.

PORTI DI RILEVANZA REGIONALE Reg. Gen. n. 362/2

PRESIDENTE (Russo): Interrogazione "Porti di rilevanza regionale" Reg. Gen. n. 362/2, a firma del consigliere Armando Cesaro (Forza Italia), già distribuita in Aula.

CESARO (Forza Italia): Grazie Presidente. Premesso che con delibera 1047 del 2008 la Regione Campania attribuendosi competenza concorrente in materia individuava i porti di rilevanza regionale inserendo tra questi il Porto di Marina della Lobra situato nel Comune di Massa Lubrense, oggetto di specifici e avviati progetti di sviluppo.

Che la delibera in questione, su ricorso presentato dall'Amministrazione Comunale di Massa Lubrense veniva annullata dal Tar, cui si è prestata acquiescenza del DD595 del 4 novembre 2011 con riscontro della nota protocollo 20120437593 a firma dell'avvocato Maria De Lia, coordinatore dell'area contenzioso amministrativo e tributario e notificata al settore Demanio e successivamente, a seguito di due impugnative della Regione, della IV sezione del Consiglio di Stato, con la quale si rimarcava, in tema di gestione demaniale dei porti il principio della competenza comunale;

che malgrado queste sentenze passate ingiudicato la Regione, assumendo i presupposti della deliberazione numero 1047/2008, procedeva a dettare, peraltro, per la sola Marina di Lobra o anche per Marina di Puolo, pure inserita nella 1047/2008, nel decreto dirigenziale numero 58 del 19 luglio 2018 della Direzione Generale per la Mobilità;

che avverso questa decretazione alcuni cittadini di Massa Lubrense presentavano ulteriore ricorso al Tar;

che nell'ambito di tale ulteriore ricorso, in data 20 febbraio 2019, ritenendo evidentemente fondata la questione, i magistrati amministrativi richiedevano al Comune di Massa Lubrense chiarimenti documentali in ordine a scelte compiute dall'Amministrazione locale dell'esito dell'annullamento della succitata delibera;

che malgrado il procedimento pendente la Regione procedeva con ulteriore atto.

Atteso che i provvedimenti assunti dal Governo regionale, successivamente alle sentenze citate, Tar del Consiglio di Stato, oltre a pregiudicare l'iter dei progetti di sviluppo del Porto in questione, potrebbero configurare l'ipotesi di eccesso di potere.

Tanto premesso interrogo il Presidente della Regione Campania, onorevole Vincenzo De Luca, per sapere, attesa l'evidente esposizione dell'attività amministrativa regionale e inutili e onerosi contenziosi amministrativi, le ragioni di tale specifica attività, se non ritenga sia il caso di procedere alla revoca dei summenzionati decreti dirigenziali. Grazie.

PRESIDENTE (Russo): Grazie Consigliere. La parola all'assessore Marchiello, in luogo del Presidente della Giunta, per la risposta all'interrogazione.

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive: Grazie Presidente. La Direzione Generale per la Mobilità rappresenta, preliminarmente, che la Regione Campania, con delibera 1047 del 19 giugno 2008, al fine di evidenziare l'esatto ambito di esercizio delle funzioni amministrative, ha individuato, a fini ricognitivi, i porti e gli approdi di rilievo regionale, situati sul Demanio Marittimo gestito dalla Regione Campania, tra cui vi è il Porto di Marina della Lobra ubicato nel Comune di Massa Lubrense.

A seguito di ricorso presentato dall'Amministrazione comunale, il Tar Campania, Napoli, con sentenza 1127/2011, precisava che l'individuazione dei porti di rilevanza economica regionale ed interregionale, di cui alla predetta delibera adottata al fine di stabilire gli ambiti destinati ad essere amministrati dalla Regione, articolo 105 comma 2 lettera 1 del decreto legislativo 112/1998. Poiché è un'attività suscettibile, d'incidere sulle competenze amministrative dei Comuni, avrebbe dovuto prevedere la partecipazione al procedimento anche di ciascun ente comunale interessato alla classificazione in via di elaborazione come invece non è stato per il Comune di Massa Lubrense. Il Tar, pertanto, con questa sentenza, ha annullato la delibera di Giunta regionale 1047 del 2008 nella parte d'interesse per il ricorrente, ovvero quella riguardante l'individuazione tra i porti di rilevanza regionale o interregionale, anche di aree ricadenti nel detto comune, nonché i consequenziali atti gravati con motivi aggiunti. Tuttavia la pronuncia del Tar non ha travolto le parti della delibera che hanno determinato l'adozione del decreto dirigenziale n. 58/2018, con il quale si è provveduto a definire la delimitazione dell'ambito portuale del Porto di Marina della Lobra del Comune di Massa Lubrense. La delibera di Giunta regionale, come esposto, è stata annullata dal TAR nella parte di interesse per il ricorrente ovvero quella parte che riguarda l'individuazione, tra i porti di rilevanza regionale o interregionale, anche di aree ricadenti nel Comune citato. Il TAR Campania, infatti, con la successiva sentenza n. 27/1993 del 6 giugno 2016, in relazione alla reciproca rivendicazione di competenze sull'area portuale e sulla gestione delle concessioni, ha ritenuto che la Conferenza dei servizi fosse lo strumento più idoneo alla composizione dei conflitti tra soggetti pubblici e il Comune di Massa Lubrense, che, in ottemperanza a quanto previsto nella citata sentenza, ha indetto la Conferenza dei servizi tra tutti i soggetti interessati.

Nell'ambito della medesima Conferenza, il Comune di Massa Lubrense non ha manifestato alcun dissenso, così come non lo hanno manifestato le altre amministrazioni, sulla ribadita competenza della Regione sulle aree portuali di Marina della Lobra. Non solo, quindi, secondo la ricostruzione operata dalla Direzione generale, non sono stati registrati dissensi nella Conferenza dei servizi da parte delle altre amministrazioni interessate, ma, con successivi tavoli tecnici del 16 maggio 2018 e del 19 giugno 2018, tra i vari soggetti istituzionali competenti (Comune, Autorità marittima e Agenzia delle dogane) c'è stata una valutazione congiunta sulla nuova delimitazione dell'ambito

portuale di Marina della Lobra, oggetto poi di un accordo ex articolo 15 della legge 241/1990, tra Comune di Massa Lubrense e Regione Campania.

Ne consegue che l'amministrazione regionale, con il decreto dirigenziale del 19 luglio 2018, n. 58, scaturente, quindi, dalla Conferenza dei servizi conclusasi con la determinazione n. 661/2017 e da successiva concertazione tra i soggetti pubblici coinvolti, oltre ad approvare lo scheda di accordo raggiunto tra Comune di Massa Lubrense e Regione Campania avente ad oggetto "Delimitazione dell'ambito del Porto di Marina della Lobra nel Comune di Massa Lubrense", ha dato altresì atto del rispetto dei confini tra demanio marittimo e proprietà privata individuata dal SID (Sintema Informativo del Demanio), precisando che tali determinazioni fanno salva la demanialità del bene e che permangono integre le funzioni e i compiti dell'Autorità marittima operante sul demanio marittimo portuale e su quello non portuale.

Pertanto il Comune di Massa Lubrense, che inizialmente aveva impugnato la delibera di Giunta del 2008 solo richiamata nella premessa del decreto dirigenziale n. 58/2018 e aveva sostenuto l'incompetenza dell'amministrazione regionale con riferimento all'area portuale di Marina della Lobra, ha rivisto la propria posizione, anche a seguito della sentenza n. 2793/2016, con ciò riconoscendo, nel rispetto dei principi di leale collaborazione tra enti pubblici e di partecipazione al procedimento richiamati dai citati provvedimenti giurisdizionali, il ruolo e la competenza dell'amministrazione regionale sull'area portuale di riferimento.

Conseguentemente, atteso che lo stesso ricorso avverso il decreto 58/2018 da parte di alcuni cittadini del Comune è in contrasto con le attuali determinazioni assunte dall'amministrazione comunale di Massa Lubrense i cui interessi essi si proporrebbero di tutelare, la Direzione generale per la mobilità ritiene che non sussistano fondate ragioni per procedere alla revoca di un provvedimento il cui contenuto è stato consensualmente definito e condiviso tra i vari soggetti istituzionali preposti alla tutela dell'interesse pubblico, tra cui lo stesso Comune di Massa Lubrense.

PRESIDENTE (Russo): Grazie, Assessore. Prego, consigliere Cesaro, per la replica.

CESARO (Forza Italia): Non replico.

FILIERA BUFALINA IN CAMPANIA Reg. Gen. n. 369/2

PRESIDENTE (Russo): Passiamo all'interrogazione registro generale n. 3692 avente ad oggetto: "Filiera bufalina in Campania", sempre a firma del Consigliere Presidente Armando Cesaro. Prego, Presidente.

CESARO (Forza Italia): Grazie, Presidente. Premesso che la filiera bufalina ed in particolare del latte e della mozzarella di bufala DOP e non DOP costituisce un comparto produttivo di eccellenza strategico per unicità delle relative produzioni;

che la Campania produce l'80 per cento della mozzarella di bufala a marchio Dop;

che nella Provincia di Caserta viene allevato il 60 per cento della bufala mediterranea italiana, patrimonio zootecnico nazionale, protetto dalla legge 292 del 27.12.2002 e dalla legge regionale Campania numero 3/2005;

che il comparto occupa direttamente oltre 30 mila famiglie solo in Provincia di Caserta, oltre l'indotto;

che l'allarme brucellosi e TBC nell'anno 2018 in Provincia di Caserta ha portato all'abbattimento di circa 13 mila capi bufalini e per i primi 6 mesi dell'anno 2019 i capi abbattuti sono circa 10 mila,

tanto da mettere a serio rischio la filiera e l'affidabilità dell'intero comparto della filiera della mozzarella di bufala campana Dop, agganciata direttamente al bestiame bufalino allevato; che le strategie di contrasto della brucellosi da affrontare d'intesa con gli allevatori e i produttori di latte e derivati diventano quindi fondamentali per la tutela di questo settore strategico; che il piano straordinario per il controllo delle malattie infettive della bufala mediterranea per la Regione Campania, varato con delibera della Giunta regionale numero 207, rinvii a protocolli diagnostici per la TBC, i cosiddetti gamma interferone, sul sangue dei capi sospetti, cioè verosimilmente infetti, mai sufficientemente validati per la bufala a livello scientifico ed europeo dall'UE;

che lo stesso piano non prevede in alcun modo un'indispensabile campagna di vaccinazione per la brucellosi, primario strumento di efficace prevenzione;

che pertanto il suddetto piano, attivando una massiccia campagna di abbattimenti dei capi bufalini sospetti, risulterebbe assolutamente inadeguata al dichiarato scopo di generare allarme tra gli allevatori, tra i produttori di latte bufalino e derivati, nonché degli amministratori locali dei territori maggiormente interessanti nel comparto.

Considerato che il suddetto piano, oltre a non prevedere alcun equo indennizzo per gli allevatori danneggiati dagli abbattimenti, violerebbe le norme previste dalla legge regionale numero 10 del 31 marzo 2017, laddove si stabilisce che la Giunta regionale della Campania provveda a dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 1 comma 1073 della legge nazionale del 27 dicembre 2006 numero 296, nel pieno rispetto dei principi fissati dal Regolamento e cioè del ricorso ad opportune campagne vaccinali contro la brucellosi;

che contestualmente le disposizioni della Giunta regionale hanno anche disatteso i termini della risoluzione approvata all'unanimità il 10 maggio 2017 dai componenti dell'VIII Commissione Permanente del Consiglio regionale della Campania.

Risoluzione d'indirizzo numero 3/2017, laddove nel rilevare le criticità della mancata attuazione del piano triennale per la tutela della mozzarella di bufala si auspicavano urgenti attività di controllo incrociati sul latte e sulla mozzarella di bufala Dop e non Dop.

Tanto premesso e considerato, interrogo il Presidente Vincenzo De Luca per sapere le ragioni per le quali, nonostante una disponibilità di risorse deputate di oltre 4 milioni di euro, non si sia ritenuto necessario ed urgente introdurre, nel summenzionato piano straordinario di contrasto alla brucellosi bufalina, una seria campagna di prevenzione vaccinale dei capi, un'auspicabile previsione di un equo indennizzo per gli allevatori danneggiati dagli abbattimenti ed un'opportuna attività di controlli incrociati, latte e derivati, per scongiurare le criticità e le storture che rischiano di danneggiare pesantemente il settore. Grazie.

PRESIDENTE (Russo): Grazie. Concedo la parola all'assessore Marchiello in luogo del Presidente della Giunta, per la risposta all'interrogazione.

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive: Il Consigliere interrogante chiede al Presidente della Giunta d'intervenire affinché venga introdotto, urgentemente, nel piano regionale per il controllo delle malattie infettive della bufala mediterranea, una campagna vaccinale e obbligatoria per l'eradicazione della brucellosi bufalina. La prevalenza della brucellosi nel patrimonio bufalino campano alla data del 17 luglio 2019 è del 9,4 per cento.

Dal 2012 ad oggi si è assistito ad uno scostamento in aumento dell'1,4, nel 2012 infatti il dato era dell'8 per cento.

Nonostante gli abbattimenti effettuati nei focolai emersi nel corso dei predetti anni, tuttavia, non si è rilevato, tra gli allevatori campani, un depauperamento del patrimonio bufalino, per fortuna

direi, in Provincia di Caserta. Nel periodo dal 2012 al 2019, pur a fronte di un diminuito numero di aziende, da 872 a 735, il numero di capi vivi al 31 marzo 2019 è pari a 192 mila 426, con un incremento di 8 mila 108 capi rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2012. In provincia di Caserta nel 2018 sono stati abbattuti per la brucellosi 7.415 capi bufalini e nel primo semestre del 2019 3.889 capi.

Nel mese di maggio 2019 la Giunta regionale ha approvato il nuovo piano straordinario per l'eradicazione di brucellosi e tubercolosi in Campania, scaturito dall'analisi del rischio nei territori affetti da dette malattie e finalizzato all'eradicazione delle stesse. Il piano non prevede un abbattimento massimo dei capi, bensì esclusivamente l'abbattimento dei capi infetti, come previsto dalle norme nazionali e comunitari, al pari del restante territorio nazionale. L'applicazione di piani di risanamento ha l'obiettivo di acquisire la qualifica di regione ufficialmente indenne da tubercolosi e brucellosi, unico vero ristoro per la filiera bufalina in Campania, che consentirà la libera commercializzazione delle produzioni bufaline sia in ambito comunitario che mondiale.

In merito alla proposta di inserimento nel piano regionale della profilassi vaccinale, la competente Direzione generale ha chiarito che la comunità internazionale autorizza l'utilizzo dei vaccini solo se sussistono determinate condizioni, come l'elevata prevalenza della malattia, condizione determinatasi nell'anno 2010, che consentì l'autorizzazione comunitaria per l'utilizzo del vaccino RB51.

I motivi del mancato ricorso ad una campagna di vaccinazione, che tra l'altro andrebbe autorizzata, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della decisione della Commissione europea 2002/589 del 2002, per il tramite del Ministero della Salute, sono riconducibili alle seguenti considerazioni: 1) la prevalenza del contagio è ben al di sotto di un livello allarmante; 2) la brucellosi non può essere configurata alla stregua di malattie infettive altamente diffusive come quelle di natura virale per le quali si rendono necessarie misure straordinarie di contenimento quale la vaccinazione; 3) il ricorso alla vaccinazione come metodo di eradicazione della brucellosi è stato utilizzato fino all'anno 2013, senza però produrre i risultati sperati; infatti, la scarsa adesione al piano vaccinale registrato in provincia di Caserta (solo 60 aziende bufaline su un totale di 867), l'utilizzo fraudolento del vaccino evidenziato dal Corpo forestale dello Stato con deferimento all'autorità giudiziaria (vaccini di importazione clandestina) e trattamento di capi superiore a quello previsto, unitamente ad un dato di prevalenza che indicava il superamento della fase critica grazie all'abbattimento dei capi risultati infetti, ha determinato, d'intesa con il Ministero della Salute, il Centro di riferimento nazionale per la brucellosi, il CNR, l'Istituto Zooprofilattico di Teramo e la Commissione europea, la sospensione della vaccinazione; 4) il ceppo vaccinale RB51, inoltre, viene eliminato con il latte e pertanto gli allevamenti sottoposti a vaccinazione devono necessariamente sottoporre il latte a pastorizzazione non solo per il periodo previsto dal piano vaccinale, ma per un numero di anni non definibile al momento visto che i capi vaccinati molti anni fa ancora presentano anticorpi, ciò comporterebbe altresì il deprezzamento del latte prodotto dagli allevamenti vaccinati; infatti, il ricorso al vaccino comporterebbe, per norma, la perdita della qualifica di allevamento ufficialmente indenne e l'acquisizione della qualifica sanitaria "indenne".

In merito ai protocolli diagnostici per la tubercolosi previsti dalla delibera di Giunta n. 207 del 20 maggio 2019, è stata introdotta la prova del gamma interferone quale indagine suppletiva in allevamento in corso di indagine epidemiologica per confermare o meno la presenza di malattia tubercolare negli allevamenti, la cui qualifica sanitaria è stata già sospesa per positività alla prova ufficiale con la prova intradermica. Il protocollo di applicazione della prova del gamma interferone a supporto della conferma di malattia è stato condiviso e autorizzato dal Ministero della Salute. Tale prova è stata validata con finanziamento del Ministero della Salute e della Regione

Campania sulla specie bufalina attraverso la rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali Italiani, ivi incluso il Centro di referenza nazionale per la tubercolosi. Al momento è l'unica prova ufficiale affidabile per evitare abbattimenti di capi falsamente positivi.

La Direzione generale riferisce, inoltre, che in occasione della riunione del 24 luglio ultimo scorso del gruppo di lavoro sulla filiera bufalina, attivata dal Presidente della Giunta e coordinata dal Consigliere regionale per l'agricoltura, le associazioni di categoria, i rappresentanti dei consorzi a tutela della mozzarella di bufala, i rappresentanti della Coldiretti, Confagricoltura, Copagri e CIA si sono dichiarati all'unanimità contrari all'utilizzo del vaccino RB51 e favorevoli all'uso del gamma interferone.

In merito alla richiesta di equo indennizzo per i capi abbattuti va ricordato che Regione Campania, in esecuzione della legge n. 3/2005, già eroga, quale aiuto di Stato regolarmente attivato e approvato a livello comunitario, il ristoro fino al valore di mercato.

PRESIDENTE (Russo): Grazie, Assessore. Vuole replicare, Presidente Cesaro? Prego, la parola al Presidente Cesaro.

CESARO (Forza Italia): Grazie, Assessore, per l'articolata risposta. Mi riservo di verificare e discuterne con le associazioni di categoria, anche perché se sono stato spronato a individuare questo tema per il Question Time è perché c'è un disagio da parte delle associazioni soprattutto per le ultime uscite sulla stampa del Presidente De Luca in merito, quindi mi riserverò con le associazioni per poi continuare il discorso. Grazie.

PRESIDENTE (Russo): Grazie.

Si chiude qui la seduta odierna di Question Time. Grazie.

I lavori terminano alle ore 13:07.